

*Formazione
gruppi
missionari*

| aprile - maggio 2023

**mi
ssi**

mi

MISSIONE





VEDERE | FASE NARRATIVA

...LA REALTÀ

da Gigi Cavagna, *Recuperando memorie. Storia di un incontro*

Dentro di me avevo chiarissima una cosa che mi era svelata con tutta evidenza quella notte: quel mondo *campesino quechua* era così distante e così tutt'altra cosa dal mio mondo e da ciò che io avevo in testa, che non era il caso di pensare che io potessi fare qualcosa di utile restandone al margine o sfiorandolo appena. Peggio ancora era pensare di poterlo modificare, o migliorare, o liberare dalle sue catene, o educare, o catechizzare, restandone fuori. Da fuori si poteva solo dirigere o comandare o imporre o manipolare, come avevo letto in Paulo Freire.

La lezione potentissima di quella notte era consistita nel fatto che mi ero trovato davvero dentro la realtà, senza scappatoie, senza invii, senza un ruolo immaginario e preconfezionato che in qualche modo mi salvasse: a

me adesso la scelta, o restare dentro a quel mondo e a quella realtà, oppure ritirarmi in buon ordine. Ma in quest'ultimo caso, non solo farmi da parte un pochino per sopravvivere e far passare i mesi che restavano per concludere il mio servizio civile in Bolivia tra scorciatoie e autoinganni, ma ritirarmi del tutto e tornare in Italia.

Avevo toccato tutta la distanza tra me e loro; era una distanza che non si poteva colmare con il pensiero, con le parole, con le buone intenzioni o qualche aiuto economico. Era una distanza che poteva essere riempita - se fosse stato possibile - solamente vivendo insieme, solamente facendo le stesse cose con gli stessi tempi, fino forse un giorno a non sentirmi più "io e loro", ma senza forzature arrivare a sentirci "noi".

Provate a individuare nella vostra realtà un'esperienza di missione (positiva o negativa) e su questa dialogate in modo sinodale



LA TESTIMONIANZA

di don Mario Cassera, missionario in Algeria

Algeria, terra di s. Agostino, di san Charles de Foucauld e di martiri. Questa piccola Chiesa si pone accanto a un popolo musulmano camminando insieme con la meraviglia, la grazia e la gioia di incontrare l'inaspettato, la vita che ci viene incontro nei nostri fratelli. Essere fratelli universali, accanto ai nostri fratelli musulmani, non con ideali astratti... Ricordo i primi anni, come mi è stato difficile accettare le chiusure, l'impotenza e il non contare quasi nulla in un paese che ti accoglie, ma che ti tollera e non ti dà gli spazi che vorresti. Poi ho scoperto la strada, il camminare accanto, l'amicizia, la condivisione e mi sono innamorato delle persone non della loro religione. Più che dialogare tra credenti ho cercato di amare, nella mia fragilità di uomo, e alla fine è arrivato il miracolo della vita che ci unisce e l'incontro

è diventato un dialogo d'amore. Ci si incarna così in questo paese. Pensavo fosse tempo perso. Non vedevo grandi sbocchi a parte il tenere in piedi una piccola chiesa, residuo del periodo coloniale. Poi con i Piccoli fratelli di Charles de Foucauld ho imparato a incontrare e a stupirmi di cuori altri, della bellezza dell'amicizia. Ho iniziato a condividere le fatiche e le speranze di chi ho incontrato. L'Algeria è un paese che ti stupisce e ti riserva sorprese ogni giorno, qualche stress lo devi accettare, ma trovi sempre qualcuno che aspetta da te un cuore aperto. Non te lo dice, ma lo intuisce quando cominci a camminare con lui. È sempre così... E quando assapori una delusione o lo sconforto c'è sempre la preghiera, come Charles de Foucauld, che ti introduce e ti sostiene in questo compito che sembra "impossibile".

IL SINODO

qualche provocazione

La Chiesa esiste per evangelizzare. Non possiamo mai essere centrati su noi stessi. La nostra missione è testimoniare l'amore di Dio in mezzo all'intera famiglia umana. Questo processo sinodale ha una profonda dimensione missionaria. Ha lo scopo di permettere alla Chiesa di testimoniare meglio il Vangelo, specialmente con coloro che vivono nelle periferie spirituali, sociali,

economiche, politiche, geografiche ed esistenziali del nostro mondo. In questo modo, la sinodalità è una via attraverso la quale la Chiesa può compiere più fruttuosamente la sua missione di evangelizzazione nel mondo, come un lievito al servizio della venuta del Regno di Dio.

dal Vademecum per il sinodo sulla sinodalità



CONDIVIDERE LA RESPONSABILITÀ DELLA NOSTRA MISSIONE COMUNE

La sinodalità è al servizio della missione della Chiesa, alla quale tutti i membri sono chiamati a partecipare.

Poiché siamo tutti discepoli missionari, in che modo ogni battezzato è chiamato a partecipare alla missione della Chiesa? Cosa impedisce ai battezzati di essere attivi nella missione? Quali aree di missione stiamo trascurando? Come sostiene, la comunità, i suoi membri che servono la società in vari modi (impegno sociale e politico, ricerca scientifica, educazione, promozione della giustizia sociale, tutela dei diritti umani, cura dell'ambiente, ecc.)? In che modo la Chiesa aiuta questi membri a vivere il loro servizio alla società in modo missionario?



GIUDICARE | FASE SAPIENZIALE

IL MAGISTERO

Papa Francesco, messaggio GMM 2022

D'altra parte, non ci sarà nessuna realtà umana estranea all'attenzione dei discepoli di Cristo nella loro missione. La Chiesa di Cristo era, è e sarà sempre "in uscita" verso i nuovi orizzonti geografici, sociali, esistenziali, verso i luoghi e le situazioni umane "di confine", per rendere testimonianza di Cristo e del suo amore a tutti gli uomini e le donne di ogni popolo, cultura, stato sociale. In questo senso, la missione sarà sempre anche *missio ad gentes*, come ci ha insegnato il Concilio Vaticano II, perché la Chiesa dovrà sempre spingersi oltre, oltre i propri confini, per testimoniare a tutti l'amore di Cristo. Vorrei in proposito ricordare e ringraziare i tanti missionari che hanno speso la vita per andare "oltre", incarnando la carità di Cristo verso i tanti fratelli e sorelle che hanno incontrato.

Come «nessuno può dire: "Gesù è Signore", se non sotto l'azione dello Spirito Santo» (1 Cor 12,3), così nessun cristiano potrà dare testimonianza piena e genuina di

Cristo Signore senza l'ispirazione e l'aiuto dello Spirito. Perciò ogni discepolo missionario di Cristo è chiamato a riconoscere l'importanza fondamentale dell'agire dello Spirito, a vivere con Lui nel quotidiano e a ricevere costantemente forza e ispirazione da Lui. Anzi, proprio quando ci sentiamo stanchi, demotivati, smarriti, ricordiamoci di ricorrere allo Spirito Santo nella preghiera, la quale - voglio sottolineare ancora - ha un ruolo fondamentale nella vita missionaria, per lasciarci ristorare e fortificare da Lui, sorgente divina inesauribile di nuove energie e della gioia di condividere con gli altri la vita di Cristo. «Ricevere la gioia dello Spirito è una grazia. Ed è l'unica forza che possiamo avere per predicare il Vangelo, per confessare la fede nel Signore» (Messaggio alle Pontificie Opere Missionarie, 21 maggio 2020). Così è lo Spirito il vero protagonista della missione: è Lui a donare la parola giusta al momento giusto nel modo giusto.

LA PAROLA

Atti 10 34-48 - Discorso di Pietro nella casa di Cornelio

Pietro allora prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo

mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome». [...]

Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circumcisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: «Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

COMMENTO

Quello che ci viene raccontato è certamente uno degli eventi che più ha segnato il cammino di comprensione che la comunità cristiana ha avuto della sua vocazione missionaria e di come questa si realizza. I discepoli-inviati nel loro andare ad annunciare, spesso si sono resi conto che il Gesù che annunciavano, li precedeva, arrivava prima di loro. Hanno capito un po' alla volta che la loro testimonianza in opere e parole, era solo l'occasione e il resto lo faceva tutto Lui.

Lo Spirito ci precede, arriva prima: noi siamo chiamati ad accorgercene.

Nella loro missione hanno compreso il senso di ciò che Gesù diceva loro quando li aveva inviati per la prima volta: «La messe è molta ma gli operai sono pochi...».

A pensarci bene la messe è il frutto maturo, quindi non li manda a seminare ma a raccogliere il frutto. E cosa è questo frutto maturo se non un mondo finalmente capace di accogliere e comprendere l'annuncio di Cristo?

L'episodio di Cornelio ci parla proprio di questo: di un mondo maturo che aspetta Cristo e di un mondo pagano, immaginato incredibilmente lontano da Dio, e che invece si dimostra capace di accogliere un annuncio che lo supera e che attende da sempre. Ancora una volta chi si converte in questo racconto non è tanto Cornelio con la sua gente, quanto Pietro che una volta di più si apre alle sorprese di Dio. Questo è missione: convertirsi all'agire di Dio.



INVOCAZIONE

**Dio del cielo e della terra,
ci hai nutrito con la tua parola,
ci hai inviato ad amare e servire.**

**Ci hai chiamati ad essere missionari.
Nonostante la nostra piccolezza e il nostro peccato
ci hai scelto per cantare il canto del tuo amore,
l'inno della tua misericordia, l'inno della tua giustizia.**

**Guida il nostro cammino, Signore.
Mandaci tra le persone che hai creato e che ami,
dall'altra parte del mondo o dall'altra parte della strada.**

**Dacci il coraggio di fare la differenza
e la grazia di essere bene accolti.**

**Con la forza del tuo Spirito,
possano le nostre parole ispirare.
E fa' che tutte le nostre azioni
siano testimonianza della tua fedeltà.**

**Quando vacilliamo, aiutaci a rialzarci
e a compiere sempre la tua volontà.
E quando ripartiamo, fa' che la gente dica di noi:
«Erano diversi. Conoscevano il Signore».
Amen**

(Adattato da un testo di Edward O'N. Hoyt, CRS)



AGIRE | FASE PROFETICA

PAULINE MARIE JARICOT

Una testimone

Nasce il 22 luglio 1799, alla fine della rivoluzione francese. Bambina vivace e molto determinata, quando il fratello Phileas le comunica che vuole diventare prete e andare missionario in Cina, subito lei gli dice che lo seguirà. Le cose però andarono un po' diversamente: a 15 anni, a causa di un incidente domestico perde la capacità di muovere gli arti e fa fatica a parlare. Di lì a poco la madre muore per il dispiacere.

Pauline viene portata in campagna per vedere se recupera un poco. In verità la prima cosa che riprenderà sarà la pratica religiosa, alla quale poi seguì un lento recupero degli arti. Decide di dedicare la propria vita a poveri e ammalati. Cresce in lei la devozione al Sacro

Cuore. Fonderà l'associazione *Reparation*, dove donne provenienti dai ceti più poveri dedicavano un po' di tempo alla preghiera.

Quando il fratello Phileas, in seminario a Parigi, la informò che la Società per le Missioni di Parigi stava cercando fondi per inviare sacerdoti in Asia, Pauline invitò le affiliate a *Reparation* a trovare ognuna altri dieci membri e invitò tutte a pregare e offrire un centesimo alla settimana per la "propagazione della fede". L'idea si diffuse e venne fondata la *Società per la Propagazione della Fede*, che presto mosse i suoi passi fuori dalla Francia e divenne un fenomeno mondiale, tanto che lo stesso papa Pio XI il 22 maggio 1922 la trasformò nella *Pontificia Opera della Propagazione della Fede*.

Morì in miseria, iscritta nella lista dei poveri di Lione per avere di che mangiare, il 9 gennaio 1862.

STRUMENTI

Film: *Ancora un giorno* (2018)

Descalzo sobre la tierra rojas (2013)

Rivista: *Popoli e Missione*, della fondazione Missio

Testi: Prata Gennaro, *Bergamo in Bolivia. Racconto di una meravigliosa storia di solidarietà.* (Velar 2022)

Carminati Giancarlo, *Don Pietro Ceribelli. L'Ufficio Missionario Diocesano (1964-1986) e la nascita del Celim Bergamo.* (Glossa 2022)

Storia di un giornalista che vive sul campo una guerra per poterla raccontare. Testimoni in prima linea per raccontare vicende storiche anonime e poco conosciute. "La povertà non ha voce, quindi il mio dovere è quello di ottenere che la loro voce sia ascoltata. Questa è la mia missione".

Storia della vita del vescovo di san Felice di Araguaia, Padre Pedro Casaldaliga, missionario spagnolo conosciuto come il vescovo dei poveri o la voce degli indios, che ha svolto il suo lavoro in Brasile. Qui affrontò la dittatura militare e i latifondisti locali, nonché alcune richieste di chiarimenti da parte delle autorità vaticane.

MISSIO CALENDAR

CONCLUSIONE PERCORSO GIOVANI

sabato 6 maggio ore 17, al CMD

CONCLUSIONE PERCORSO ADULTI

mercoledì 10 maggio ore 20.30, al CMD

MANDATO MISSIONARIO PER LE ESPERIENZE BREVI

da definire

INCONTRO DEI MISSIONARI A CASA IN VACANZA

da definire

INCONTRACRE

da metà giugno a fine luglio